

✓ Focus

IL CAPITALE DI RISCHIO PER LE PMI INNOVATIVE

La crescita delle piccole e medie imprese, particolarmente quando queste operano in settori tecnologicamente avanzati, è spesso frenata dal difficile accesso e dalla scarsa presenza di finanziamenti adeguati a sostenerne i progetti innovativi che richiedono, per il loro sviluppo, ingenti capitali. Le giovani imprese high-tech, esaurite le risorse finanziarie interne, vedono difficilmente soddisfatte le loro esigenze dal sistema del credito bancario, a causa dell'elevata incertezza riguardo alla riuscita dei progetti innovativi proposti, che spesso si trovano ad uno stadio di sviluppo embrionale, ed alla contemporanea difficoltà di fornire garanzie adeguate in una situazione in cui non godono ancora di fiducia da parte del mercato. In questo quadro rivestono un ruolo sempre più importante gli investitori in capitale di rischio, interlocutori con competenze specialistiche nei settori in cui vengono effettuati gli investimenti, che in una condizione di scarsità se non assenza di garanzie patrimoniali, contribuiscono attivamente al rafforzamento ed alla crescita dell'impresa mettendo a disposizione della società, secondo modalità concordate con l'imprenditore, la propria esperienza e le proprie competenze di carattere gestionale e finanziario. Le due tipologie di soggetti attivi in questo ambito sono i venture capitalist ed i business angels. I venture capitalist agiscono come intermediari finanziari raccogliendo fondi da un gruppo di investitori istituzionali ed investendoli nel capitale di rischio di società in fase di avvio e ad alto potenziale di crescita. L'obiettivo del venture capitalist, che diventa un socio temporaneo dell'impresa, è quello di supportare il completamento del progetto finanziato massimizzando il ritorno finanziario derivante dall'uscita dall'investimento, con un orizzonte temporale dell'operazione che in media arriva a cinque anni. Il mercato del venture capital sta crescendo negli ultimi anni anche in Italia, dove opera prevalentemente sotto la forma di società di gestione del risparmio (Sgr) finalizzate alla gestione di fondi chiusi di investimento con durata prestabilita.

I business angels sono invece investitori privati che credono in un'idea imprenditoriale ed investono su questa capitali propri. Spesso si tratta di professionisti, manager, imprenditori ed ex-imprenditori che possiedono una notevole esperienza organizzativo-gestionale, una spiccata inclinazione all'imprenditorialità ed una fitta rete di contatti ed intervengono normalmente nella primissima fase del ciclo di vita dell'impresa. Generalmente non operano da soli ma sono attivi nell'ambito di reti locali o tematiche, denominate B.A.N (Business Angels Network). Rispetto ai venture capitalist, i business angels si muovono con un orizzonte temporale più corto di uscita dall'investimento e su tagli inferiori, che mediamente vanno da 100 a 500 mila euro. L'intervento dei business angels è inoltre più elastico e meno strutturato in merito alle modalità ed alle tempistiche dell'investimento e del disinvestimento rispetto a quello dei venture capitalist e sotto questo profilo si usa parlare dell'angel investing come di "informal venture capital". In Italia, singoli investitori privati e reti di Business Angel sono costituiti nella rete I.B.A.N. (Italian Business Angels Network), associazione no-

profit attiva dal 1999 che aderisce a sua volta all'europea E.B.A.N (European Business Angels Network). L'andamento del fenomeno di investimento in capitale di rischio vede a partire dagli anni '90 un posizionamento del venture capital nella direzione di investimenti sempre più consistenti e quindi più lontani dalla fase "seed", nella quale intervengono maggiormente i business angels. La crisi economica ha nel contempo ridotto l'attività del venture capital dando ancora più spazio all'intervento dei business angels, chiamati sempre più frequentemente a rispondere alle richieste delle società high tech emergenti ed in crescita.

Associazione Italiana del Private Equity e Venture Capital
<http://www.aifi.it>

Associazione Italiana investitori informali in capitale di rischio
<http://www.iban.it/>

✓ **Opportunita'**

BIOTECNOLOGIE: 6° CALL TRANSNAZIONALE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA COMUNITARIO EUROTRANS-BIO

Il Ministero dello Sviluppo Economico mette a disposizione 5 milioni di euro, a valere sul FIT-Fondo per l'Innovazione Tecnologica, per promuovere progetti transnazionali di innovazione industriale in tutti i campi applicativi delle biotecnologie. Il bando è rivolto alle piccole e medie imprese e sostiene progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale realizzati in collaborazione con PMI di altri Paesi europei. L'iniziativa nasce dal coordinamento tra diversi Paesi europei nell'ambito dell'iniziativa EUROTRANS-BIO (ETB) promossa dalla Commissione Europea ed è aperto dal 1° ottobre 2010 al 1° febbraio 2011. Il 6° bando transnazionale ETB finanzia progetti di ricerca applicata e sviluppo sperimentale realizzati da consorzi composti da almeno 2 imprese di micro, piccola o media dimensione (PMI) provenienti da almeno 2 tra i Paesi e Regioni partecipanti all'iniziativa ETB. Ai raggruppamenti di progetto possono partecipare anche grandi imprese, università, enti pubblici di ricerca e centri di ricerca, purché il coordinamento sia affidato ad una PMI, che si assume altresì una parte significativa di attività. Le imprese italiane possono presentare progetti in collaborazione con aziende dei Paesi e dalle Regioni aderenti al bando: Austria, Finlandia, Germania, Israele, Paesi Bassi, e nelle Regioni delle Fiandre e della Vallonia (Belgio) e della Catalogna, di Madrid, della Navarra e dei Paesi Baschi (Spagna).

<http://www.eurotransbio.eu>
<http://www.sviluppoeconomico.gov.it>

✓ **Notizie**

L'UNIONE EUROPEA DELL'INNOVAZIONE

La Commissione dell'Unione Europea ha presentato il 6 ottobre 2010 l'iniziativa "L'Unione dell'innovazione". Si tratta della prima strategia integrata nell'ambito dell'innovazione nell'Unione europea. Il progetto è finalizzato a concentrare gli interventi dell'Europa - e la cooperazione con i paesi terzi - in ambiti quali i cambiamenti

climatici, la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e alimentare, la salute e l'invecchiamento della popolazione. Il programma definisce un approccio strategico all'innovazione ed intende utilizzare gli interventi pubblici per stimolare il settore privato e rimuovere gli ostacoli che impediscono alle idee di raggiungere il mercato: si tratta ad esempio di ovviare a problemi quali la mancanza di finanziamenti, la frammentazione dei sistemi di ricerca e dei mercati, lo scarso utilizzo degli appalti pubblici nel campo dell'innovazione e la lentezza nella definizione delle norme. L'Unione dell'innovazione è una delle iniziative faro della strategia Europa 2020. E' stato stimato che aumentare fino al 3% del PIL gli investimenti in R&S (uno degli obiettivi della strategia Europa 2020) consentirebbe di creare 3,7 milioni di posti di lavoro e di aumentare il PIL annuo di 795 miliardi di euro entro il 2025. A tal fine sarà necessario impiegare un milione in più di ricercatori.

Alcuni elementi chiave dell'attività dell'Unione dell'innovazione:

- I partenariati europei per l'innovazione mirano a coinvolgere i soggetti interessati – a livello europeo, nazionale e regionale, pubblico e privato, in particolare, i partenariati consentiranno di dare impulso alla R&S, coordinare gli investimenti, accelerare la normalizzazione e stimolare la domanda
- La Commissione ha riunito 25 indicatori in un "Quadro valutativo dell'Unione dell'innovazione" e ha definito un elenco di controllo relativo ai sistemi innovativi che abbiano dimostrato la loro efficacia.
- La Commissione proporrà misure per migliorare l'accesso ai finanziamenti. In particolare proporrà un regime transfrontaliero per il capitale di rischio, cooperando con la Banca Europea.
- Saranno potenziate le iniziative di ricerca in atto. La Commissione intende proporre misure per completare lo Spazio europeo della ricerca – obbligo giuridico previsto dal trattato di Lisbona – entro il 2014.
- La Commissione propone che i governi destinino fondi ad hoc per gli appalti pubblici di prodotti e servizi innovativi, con l'obiettivo di creare un mercato degli appalti di un valore di almeno 10 miliardi di euro all'anno per le innovazioni che consentono di migliorare i servizi pubblici.

http://ec.europa.eu/research/innovation-union/index_en.cfm?pg=home

<http://www.facebook.com/innovation.union>

✓ **Eventi**

GREENERGY EXPO 2010 - PRODURRE ENERGIA RISPARMIANDO IL PIANETA

Si terrà alla Fiera di Milano, dal 17-19 novembre, la seconda edizione del Greenergy Expo, il salone dedicato alle energie rinnovabili. Il salone prevede un'area espositiva e conferenze, workshop, incontri dedicati ai settori merceologici della manifestazione e ai temi di dibattito in ambito energetico e climatico che coinvolgeranno i massimi esperti internazionali.

Le aree tematiche previste: geotermia, biomasse, industria del pellet, biogas, cogenerazione, mini idroelettrico, energia verde, biocarburanti, mobilità sostenibile.

http://www.greenergyexpo.eu/it_gee/index_gee.asp

ENERSOLAR+ - IL MONDO DELL'ENERGIA SOLARE

In contemporanea ed in sinergia con Greenergy Expo si svolgerà EnerSolar+ Il mondo dell'Energia Solare, salone internazionale interamente dedicato al settore fotovoltaico e termico.

Il 17 novembre si terrà **INVEX - INVERTER DAY**, l'unico evento al mondo dedicato all'industria degli inverter, che alla sua prima edizione nel 2009 ha ottenuto un successo oltre ogni aspettativa, con la partecipazione di oltre 450 delegati (per partecipare è richiesta la pre-registrazione on-line).

http://www.enersolarplus.com/it_esp/index_esp.asp

✓ **Flash**

GENOVA: PIANO D'AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE

Il 26 ottobre 2010 il Comune di Genova ha presentato il "Piano d'azione per l'energia sostenibile" (Seap) previsto dal "Patto dei sindaci" su iniziativa della commissione europea. Con il "patto" i Comuni si impegnano a ridurre, entro il 2020, le emissioni di anidride carbonica almeno del 20%. Attraverso il piano d'azione, predisposto in collaborazione con l'Agenzia regionale per l'energia della Liguria e l'Università di Genova, il Comune ha predisposto le politiche energetiche del prossimo decennio puntando sull'incremento dell'efficienza energetica del proprio patrimonio edilizio, sulla razionalizzazione del sistema dei trasporti, sulla realizzazione di distretti urbani di trasformazione caratterizzati da alte prestazioni energetiche. Il piano è il primo impegno del Comune per candidare Genova al programma "Smart City", il progetto europeo da 11 miliardi di euro che sceglierà le 30 città europee con le migliori proposte per avviare uno sviluppo tecnologico ad alta efficienza energetica.



CONSORZIO UNI.T.I.
via Greto di Cornigliano, 6R
16152 GENOVA
tel. 010 65631
www.progettouniti.it

Se non vuoi più ricevere questa newsletter scrivi all'indirizzo info@progettouniti.it
